

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
 Via IV Novembre 149 — Tel. 689.121 63.521 61.460 689.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 670.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
UNITA' (con edizione del lunedì)	8.250	3.250	1.700
RHACCI	7.250	3.750	1.950
VIE NUOVE	1.400	700	350
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29793	1.300	1.000	500

PUBBLICITÀ: m.m. colonna - Commerciali: Cinema L. 150 - Domestico L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 100 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SP) Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 688.541 2-3-4-5 e success. in Italia

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

FIRENZE DIFFONDERA'
TRENTA MILA COPIE IL
25 APRILE
E SESSANTA MILA COPIE IL
1° MAGGIO

ANNO XXXII (Nuova Serie) - N. 110

MERCOLEDÌ 20 APRILE 1955

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Gli scioperi dei braccianti

Quasi un milione di braccianti e di salariati agricoli della Valle Padana e altri in Piemonte e Lombardia, oggi in Emilia e nel Veneto — hanno abbandonato il lavoro e si sono raccolti in grandi manifestazioni.

Che cosa li muove alla protesta e alla lotta? Che cosa spinge i braccianti e i partecellari del Centro, del Mezzogiorno e delle Isole a seguire l'esempio dei loro compagni padani?

Vediamo di informare su questo punto la stampa cosiddetta «di informazione», quella stessa stampa che finora ha ignorato sia il fatto sia le sue cause, pur avendo trovato filii vistosi e immagini brillanti per un'assemblea di agrari a Novara e per una manifestazione più chiacchiosa organizzata a Vercelli da un gruppo di «teste calde» intorno ai problemi sollevati dalla crisi agraria nella stessa Valle Padana.

I salariati e i braccianti protestano per l'umiliante condizione di inferiorità fatta a loro nel campo della previdenza sociale. L'attuale società italiana non si limita infatti ad imporre loro un trattamento previdenziale vergognosamente inferiore a quello dei lavoratori dell'industria, ma permette che questa situazione sia aggravata dalla scandalosa violazione delle leggi esistenti da parte degli agrari e dello stesso governo.

Clamoroso l'esempio della legge sull'assicurazione contro la disoccupazione in volontaria, promulgata per gli agricoli solo nel 1949 — l'anno del grande sciopero nazionale — che da allora non è mai stata applicata. Diversi ministri si sono succeduti da allora al dicastero del Lavoro, ma tutti si sono rifiutati di applicare la legge perché gli agrari non volevano e non vogliono pagare i contributi unitari. L'ultimo della serie — il socialdemocratico Vigorelli — ripete il misfatto, nonostante che ben due voti unanimi del Parlamento lo abbiano perentoriamente invitato a dare pratica applicazione alla legge emanando il relativo regolamento.

E non si creda che la cosa stia riguardando le altre assicurazioni previdenziali, dall'assistenza di malattia — negata ai più poveri che non riescono a totalizzare almeno cento giornate lavorative annuali — agli assegni familiari, che per il figlio di un bracciante sono all'incirca un terzo di quelli concessi per il figlio di un operaio (e son bassi anche quelli).

Ne questo basta: anche questa miserabile previdenza ha un suo costo. Ma gli agrari non pagano, e allora gli istituti di previdenza restringono le prestazioni, impongono criteri fiscali così rigidi da annullare di fatto il diritto per molti.

La più drastica di queste misure — ed anche la più illegale — è quella inaugurata dal Fanfani quando era ministro del Lavoro: essa consiste nel cancellare dalle liste degli aventi diritto i cosiddetti «elencati anagrafici» lavoratori iscritti. Con un tratto di penna si liquida il diritto di centinaia di migliaia di lavoratori e dei loro familiari a qualunque assistenza. E' l'arbitrio che diventa legge con tutte le conseguenze di ribellione e di malcontento da una parte, di corruzione e di ricatti dall'altra.

Di qui ha origine la protesta dei braccianti e salariati agricoli di ogni scaturigine. Lotta. Essi vogliono mettere fine agli scandali denunciati «il tenere il pieno rispetto delle leggi vigenti e il loro miglioramento, fino a conseguire la parità di trattamento previdenziale con le altre categorie di lavoratori.

Non si creda che possano commuoverli le lamentele e le proteste dei grandi agrari contro i contributi unitari. Il cosiddetto «contabile» operaio previdenziale nell'agricoltura è oggi inferiore al 2 per cento della produzione lorda vendibile del settore, mentre nell'industria è superiore al 15 per cento. Possibile che sia questo 2 per cento a rovinare l'agricoltura come vorrebbe far credere la propaganda degli agrari e come funzionano di credito e i nostri «piani ministeriali»?

I grandi agrari possono oggi solo la metà circa dell'intera somma richiesta per contributi unitari. La restante metà è pagata dai contadini e dal governo. Ne risulta una pressione fiscale insostenibile sui braccianti e contadini insieme ai contadini, che deve essere liquidata al non possente e per far questo hanno in gran parte applicato costu-

IL SALUTO DI HARLEM A DAVIS



NEW YORK — Il compagno Benjamin Davis, dirigente negro del Partito comunista degli Stati Uniti, trionfalmente salutato alla sua uscita dal carcere, dopo aver sventato la condanna inflittagli sulla base della legge fascista Smith. Nella foto si vede il grande cantante Paul Robeson, a sinistra, mentre abbraccia Davis. I cartelli dicono: «Benvenuto il Harlem a Ben Davis», «Salutiamo Ben Davis».

L'eroica lotta dei portuali si inasprisce Da ieri mattina il porto di Genova è fermo

I portuali di Savona rifiutano di effettuare le operazioni di scarico delle navi dirottate da Genova - Gli armatori allineandosi alle posizioni del «Quotidiano», chiedono l'intervento delle autorità «con tutti i mezzi»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
 GENOVA, 19 — Il porto di Genova è da questa mattina fermo per lo sciopero deciso improvvisamente alle 7, subito dopo la prima chiamata, nel corso della quale il Consorzio autonomo aveva richiesto 200 squadre di stivatori, complessivi 4000 uomini, per provvedere allo scarico di oltre 70 navi.

Contemporaneamente sono scesi in sciopero gli scaricatori del porto di Savona, dove si trovavano all'ancora 12 navi, fra cui alcune dirottate da Genova. Alle ore 10, come avevano stabilito, i portuali di Savona riprendono il lavoro sulle navi dirottate, ma si rifiutavano di scaricare quelle dirette a Genova.

Il nuovo sciopero dei lavoratori del Ramo commerciale del porto di Genova in appoggio a quello del Ramo industriale ha colto di sorpresa i dirigenti della autorità. Quando, dopo le 8, sono giunte a tutta velocità le prime camionette della «Celere», seguite da grossi autocarri carichi di agenti in assetto di guerra, il porto era già fermo; i lavoratori stavano entro i varchi riuniti in assemblee all'aperto, di fronte alle scalette delle navi che avevano i soli uomini di equipaggio a bordo.

Per tutta la giornata, e anche durante la notte, i lavoratori non sono usciti dai cancelli del porto, dandosi il turno per la mensa e vigilando a squadre per evitare incidenti. Un solo carico nello spazio di 24 ore, è stato effettuato: quello di due bare provenienti da Milano e attese a Cagliari.

Grossi contingenti di polizia stazionavano in prossimità della sede della FILP, all'ingresso della darsena e dei magazzini generali, sui marciapiedi e sotto i portici di via Gramsci. Nessun incidente ha avuto luogo, malgrado alcune provocazioni, quali il persistente ma inutile tentativo di far entrare entro i varchi scarsi gruppi di disoccupati che vengono ogni volta giungendo da altre città d'Italia, come il tentativo di reclutare a Genova.

La stessa presenza della polizia, non giustificata per la calma con cui i portuali

partecipano a queste lotte, costituisce un tentativo di voler esasperare la situazione. Difatti, oggi, mentre il segretario della CGIL nel suo articolo sull'Unità indicava la strada da percorrere per una discussione, di scendere a trattative per trovare un accordo. Possibile — ci si chiede oggi negli ambienti più responsabili della città — che le autorità non abbiano la forza e il potere di costringere gli armatori e gli industriali a sedersi a un tavolo e pensare addirittura «con ogni mezzo».

Posizioni di aperto incitamento alla maniera forte, fatte proprie recentemente dal quotidiano dell'Azione Cattolica.

Lo sciopero di oggi ha tolto però un'altra illusione a chi pensava di piegare i lavoratori con le minacce.

All'inizio del quarto mese di sciopero, i lavoratori hanno chiaramente detto con questa nuova azione che sono decisi a proseguire la loro lotta con un solo obiettivo, che è l'unico onesto e democratico: quello di aprire una discussione, di scendere a trattative per trovare un accordo. Possibile — ci si chiede oggi negli ambienti più responsabili della città — che le autorità non abbiano la forza e il potere di costringere gli armatori e gli industriali a sedersi a un tavolo e pensare addirittura «con ogni mezzo».

Posizioni di aperto incitamento alla maniera forte, fatte proprie recentemente dal quotidiano dell'Azione Cattolica.

Lo sciopero di oggi ha tolto però un'altra illusione a chi pensava di piegare i lavoratori con le minacce.

All'inizio del quarto mese

di sciopero, i lavoratori hanno chiaramente detto con questa nuova azione che sono decisi a proseguire la loro lotta con un solo obiettivo, che è l'unico onesto e democratico: quello di aprire una discussione, di scendere a trattative per trovare un accordo. Possibile — ci si chiede oggi negli ambienti più responsabili della città — che le autorità non abbiano la forza e il potere di costringere gli armatori e gli industriali a sedersi a un tavolo e pensare addirittura «con ogni mezzo».

Posizioni di aperto incitamento alla maniera forte, fatte proprie recentemente dal quotidiano dell'Azione Cattolica.

Lo sciopero di oggi ha tolto però un'altra illusione a chi pensava di piegare i lavoratori con le minacce.

All'inizio del quarto mese

L'Unione Sovietica propone un incontro a 4 per l'Austria

CON UNA NOTA ALLE TRE POTENZE OCCIDENTALI

La conferenza, alla quale dovrebbero prendere parte i ministri degli esteri, si dovrebbe tenere a Vienna al più presto - La partecipazione del governo austriaco

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
 MOSCA, 19. — Era mezzogiorno a Mosca quando oggi Molotov ha ricevuto l'ambasciatore Bohlen nell'armonioso grattacielo della piazza Smolenskaja — forse il più bello, per la sua architettura, fra quelli esistenti nella capitale dell'URSS — dove ha sede il ministero degli esteri sovietico. Al rappresentante diplomatico degli Stati Uniti il ministro ha consegnato una nota del tutto analogo alle altre due che, poco dopo, avrebbe rimesso nelle mani degli incaricati d'affari d'Inghilterra e di Francia.

Con quel documento, l'Unione Sovietica proponeva alle tre potenze occidentali di tenere al più presto a Vienna una conferenza dei quattro ministri degli esteri, con la partecipazione dell'Austria, per la definitiva soluzione del problema austriaco, la conclusione e la firma del trattato di pace.

La nota di Molotov è molto breve, essendo tutta contenuta in un solo foglio dattilo-

grafato. Innanzitutto esprime il desiderio dell'Unione Sovietica di vedere il problema austriaco risolto in modo equo e giusto. Come risultato di questo scambio di vedute — dice il testo odierno — riprendendo una formula che era già stata impiegata nel comunicato finale dei negoziati con Raab — si è chiarito che attualmente esiste la possibilità di portare a termine la soluzione del problema austriaco e di concludere il trattato di pace con l'Austria. Ciò metterebbe di ristabilire integralmente l'indipendenza di uno Stato austriaco democratico, e sarà questo un contributo sostanziale al rafforzamento della pace in Europa.

Il governo sovietico — aggiunge subito dopo la nota — esprime la speranza che il governo degli Stati Uniti (un identico augurio è contenuto anche nei testi inviati a Londra e a Parigi - n.d.r.) darà la sua collaborazione al raggiungimento dell'indispensabile accordo fra le quattro potenze e il governo austriaco sulla conclusione del trattato di pace con l'Austria.

Questa frase introduce la proposta di una conferenza a quattro, per la quale si chiede agli interlocutori occidentali una sollecita risposta.

Il suggerimento sovietico è la logica conseguenza del largo accordo ottenuto a Mosca nel corso dei colloqui con la delegazione austriaca. Esso era implicito nel comunicato finale che coronò quelle trattative. Erano bastati tre giorni di contatti personali fra gli esponenti dei due governi perché l'Unione Sovietica e l'Austria, risolte le questioni pendenti, si accordassero su un trattato che restituiva la completa indipendenza alla nazione danubiana.

L'unica incognita poteva venire dall'Occidente. Ma qui si era sempre dichiarato di desiderare ardentemente la conclusione del trattato austriaco: non potrà esservi migliore occasione della conferenza a quattro per dimostrare coi fatti questa buona volontà.

Al punto qui si è giunti, l'Unione Sovietica ritiene che sia inutile perdere altro tempo: senza proporre date precise, essa chiede che la conferenza abbia luogo «al più presto» e manifesta il desiderio che anche la risposta occidentale le giunga senza eccessivo ritardo. All'appuntamento dovrebbero essere

presenti i ministri degli esteri: lo esige l'importanza del convegno. Quanto alla scelta di Vienna come sede dei negoziati, essa viene avanzata come un suggerimento dal governo sovietico; ma si sa che essa è appoggiata anche dagli austriaci, che negli ultimi giorni hanno espresso più di una volta il desiderio di ospitare questo convegno decisivo per il loro paese.

La conferenza dovrebbe dunque essere alle porte. Manca soltanto l'accordo dei tre governi dell'ovest.

Tuttavia quando si conoscono le abitudini della diplomazia atlantica, non è ancora possibile indugiare ad un eccessivo ottimismo. Gli strateghi di Washington hanno sempre considerato l'Austria una eccellente base militare da includere nel dispositivo occidentale per un attacco antisovietico: non sembrano quindi disposti a rassegnarsi alla esigenza di un'Austria pacifica, neutrale, estranea ai loro blocchi.

Essi temono che l'esempio sia contagioso per i tedeschi e per gli altri Stati europei.

Subito dopo gli accordi di Mosca è apparso chiaro che gli stessi principi affermati nella questione austriaca potrebbero essere applicati, nell'interesse di tutti, alla Germania.

Vi è quindi da aspettarsi che, proprio per evitare questa prospettiva, i dirigenti americani sollevino altri ostacoli contro una intesa a quattro.

Dopo l'odierna nota dell'URSS, molti equivoci non saranno però possibili. Un punto è assodato: il trattato austriaco è giunto alla vigilia degli esecrabili accordi di Molotov e URSS hanno trovato l'accordo indispensabile.

Le potenze atlantiche devono dire che cosa intendono fare, tenendo presente che la responsabilità di ogni ulteriore ritardo cadrebbe inevitabilmente su di esse.

GIUSEPPE BOFFA

Soddisfazione a Vienna per la proposta sovietica

Foster Dulles evita di pronunciarsi con chiarezza sulla nota di Mosca

VIENNA, 19. — La nota sovietica sull'Austria che insiste sull'urgenza della convocazione di una conferenza a quattro per risolvere il problema del trattato di Stato e propone Vienna come sede di riunione è stata accolta con grande soddisfazione nella capitale austriaca. Con una certa apprensione, d'altra parte, sono state accolte le notizie provenienti da Washington, Foster Dulles, infatti, nel corso di un colloquio con l'ambasciatore austriaco, pur dichiarandosi lieto della proposta sovietica ha mancato di chiarire se gli Stati Uniti sono favorevoli o meno alla riunione di quattro potenze, tra i quattro ministri degli esteri. Il segretario di Stato ha affermato che una risposta potrà essere data solo dopo una consultazione con Londra e Parigi aggiungendo di non essere «né pessimista né sovraccaricato ottimista circa la possibilità di concludere un trattato di pace con l'Austria».

Poiché la base di un tale trattato è stata accettata dal governo di Vienna non si vede per quali ragioni il segretario di Stato possa nutrire dubbi sulla possibilità di concludere rapidamente la annosa questione.

Le reazioni a Parigi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
 PARIGI, 19. — L'annuncio di Washington, secondo cui Dulles, Mac Millan e Pinay si riunirebbero a Parigi il 7 maggio, anticipa il prossimo Consiglio atlantico, per preparare la conferenza a quattro con l'URSS, ha sollevato qui nuove polemiche. Gli ambienti del Quai d'Orsay, senza smentire che la riunione abbia luogo per quella data, hanno oggi dichiarato alcune precisazioni: «Il fatto è che gli Stati Uniti non abbiano ancora risposto a due passi diplomatici: 1) Una breve nota trasmessa da Edgar Faure all'ambasciatore americano e all'incaricato di affari britannico, con la quale il premier francese ricordava l'impegno da lui assunto al Senato di svolgere la preparazione dell'incontro a quattro parallelamente all'applicazione degli accordi di Parigi. Secondo la diplomazia francese la riunione degli esperti non deve essere subordinata al deposito degli strumenti di ratifica della UEO. 2) La proposta britannica di riunire a Londra durante l'ultima settimana di aprile gli esperti incaricati di determinare le modalità dell'incontro a quattro.

« Pare comunque acquisito che il Dipartimento di Stato, pur non avendo provveduto a chiarire la propria posizione, accetti la riunione degli esperti incaricati di depositare le ratifiche. Dulles insiste però affinché la data di questo deposito sia sin d'ora fissata per il 4 maggio. Il Qual d'Orsay non vorrebbe invece affrontare le trattative sotto la minaccia di una data precisa.

Tanti ritardi e discussioni, irritano buona parte dell'opinione francese. Giorni fa France-Observateur dedicava un articolo agli «strani precludere rapidamente la annosa questione.

NEL DISCORSO DI SALUTO ALLA GRANDE CONFERENZA DI BANDUNG

Ciu En-lai auspica rapporti d'amicizia con tutti i paesi dell'Asia e dell'Africa

I cinque principi base per la coesistenza - Oggi un incontro a otto per Formosa?

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE
 BANDUNG, 19. — Il primo ministro cinese Ciu En-lai ha pronunciato oggi, in una sala eccezionalmente affollata, un discorso di saluto ai delegati alla conferenza di Bandung.

Dopo aver sottolineato la importanza storica della conferenza, nella quale per la prima volta sono riuniti assieme tanti Paesi di due continenti in cui vive la maggioranza della popolazione del globo, Ciu En-lai ha notato che questi Paesi, sedi di antiche, splendide civiltà, sono stati a lungo costretti alla stagnazione e alla soffocazione dalla oppressione coloniale. In questa conferenza storica, nella lotta contro la quale essi riescono più facilmente a comprendersi.

L'Asia e l'Africa di oggi non sono più quelle di ieri; molti Paesi hanno preso nelle

statute abolite. Il problema dei profughi arabi di Palestina non è stato risolto. La lotta del popolo egiziano per la riconquista della sua sovranità sulla zona del canale di Suez, quella del popolo iraniano per il controllo delle sue risorse petrolifere, le richieste dell'India per ottenere la restituzione di Goa e le rivendicazioni dell'Indonesia sulla Guinea occidentale hanno

valso a questi paesi la simpatia di numerose nazioni di Asia e d'Africa. La volontà della Cina di liberare Formosa è appoggiata da tutti i popoli amanti della giustizia.

Il presidente del Consiglio dei ministri cinese ha quindi illustrato la necessità che si rispettino l'integrità territoriale dell'Indonesia sulla Guinea occidentale hanno

preparato la guerra atomica. I popoli dell'Asia non dimenticheranno mai che la prima bomba atomica esplose sul suolo asiatico e che il primo uomo che morì in seguito alla esplosione sperimentale della bomba H fu un asiatico.

Dopo aver sostenuto la necessità del disarmo, dell'interdizione delle atomiche e dell'impiego pacifico dell'energia atomica, Ciu En-lai ha affrontato il problema dell'arretratezza economica nella quale la maggioranza dei Paesi d'Asia e d'Africa si trova, rivendicando, insieme all'indipendenza politica, anche quella economica. La Cina egli ha aggiunto ha compiuto grandi progressi, ma ha bisogno di una pacifica atmosfera internazionale per lo sviluppo della sua economia.

Tutti i paesi grandi e piccoli, forti o deboli, devono godere di uguali diritti nelle relazioni internazionali — ha proseguito Ciu En-lai. I popoli di Tunisia, d'Algeria e del Marocco, come gli altri popoli che lottano per l'indipendenza, hanno costituito un precedente ad essere soffocati con la violenza. La discriminazione e la persecuzione razziali nell'Africa del sud e altrove non scuo-

ra aumentata, il desiderio di unificazione pacifica dei popoli della Corea e della Germania viene frustrato, gli accordi di Indocina sono posti in pericolo, gli Stati Uniti aggravano la tensione esistente nell'area di Formosa. Paesi situati al di fuori dell'Asia e dell'Africa, essi stabiliscono sempre più numerose basi militari in territorio asiatico e africano. Essi dichiarano apertamente che le armi atomiche saranno utilizzate e preparano la guerra atomica.

I popoli dell'Asia non dimenticheranno mai che la prima bomba atomica esplose sul suolo asiatico e che il primo uomo che morì in seguito alla esplosione sperimentale della bomba H fu un asiatico.

Dopo aver sostenuto la necessità del disarmo, dell'interdizione delle atomiche e dell'impiego pacifico dell'energia atomica, Ciu En-lai ha affrontato il problema dell'arretratezza economica nella quale la maggioranza dei Paesi d'Asia e d'Africa si trova, rivendicando, insieme all'indipendenza politica, anche quella economica. La Cina egli ha aggiunto ha compiuto grandi progressi, ma ha bisogno di una pacifica atmosfera internazionale per lo sviluppo della sua economia.

Tutti i paesi grandi e piccoli, forti o deboli, devono godere di uguali diritti nelle relazioni internazionali — ha proseguito Ciu En-lai. I popoli di Tunisia, d'Algeria e del Marocco, come gli altri popoli che lottano per l'indipendenza, hanno costituito un precedente ad essere soffocati con la violenza. La discriminazione e la persecuzione razziali nell'Africa del sud e altrove non scuo-



BANDUNG — Il passaggio di Ciu En-lai salutato dagli entusiasti applausi della folla indonesiana (Telefoto)

rettamente le leggi vigenti. Bonomi finché di ignorare questa verità e zida, con la speranza che lo distinguono che bisogna ridurre i contributi unitari, per tutti, s'intende, anche per gli agrari. E' qui che questa falsa propaganda è necessaria agli agrari, perché il giorno in cui i contadini verranno a scoprire che sono oberati di contributi unitari, e non per colpa dei braccianti che premono troppo, ma per colpa degli agrari e del governo che ha appoggiato, quel giorno i braccianti e contadini insieme ai contadini, che deve essere liquidata al non possente e per far questo hanno in gran parte applicato costu-

da venire; quel giorno è già cominciato. Circola nelle campagne a decine di migliaia di copie il libro bianco della Fedbraeccianti, che mette a nudo il danno finora subito dai braccianti e contadini a causa di questa politica, e smaschera i seminatori di discordia. Quei milioni di braccianti e salariati che in questi giorni protestano e scioperano, e che ancora protesteranno e sciopereranno nei prossimi giorni fino a che non avranno ottenuto giustizia, hanno un loro messaggio particolare da portare ai contadini coltivatori anzitutto dal fiscalismo governativo; il messaggio di chi ha scoperto e smascherato il giuoco ed ha

una soluzione equa da proporre; quella di applicare e migliorare le leggi di previdenza, di ridurre i contributi unitari per i coltivatori diretti, e di esentare da ogni contributo i più piccoli coltivatori; di aumentare i contributi dei grandi agrari.

Salariati, braccianti e contadini insieme costituiranno una forza imponente del nostro paese. Essi possono vincere questa loro battaglia contro i grandi agrari e contro il malgoverno, anche se gli struzzi della stampa e dell'informazione continueranno a nascondere la testa per non vedere.

LUCIANO ROMAGNOLI

ULTIME

L'Unità

NOTIZIE

IN UN DISCORSO IN UNA GRANDE FABBRICA DI BERLINO

Grotewohl chiede per la Germania un accordo come quello sull'Austria

Il capo dei socialdemocratici di Bonn, Ollenhauer, vuole una Germania riunificata e libera da impegni militari nel quadro di un patto di sicurezza collettiva

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 19. — Il primo ministro Otto Grotewohl ha dichiarato oggi, in un discorso tenuto in una grande fabbrica di Berlino, che il problema tedesco può venire risolto sulle stesse basi che hanno permesso la soluzione del problema austriaco.

Il primo ministro ha poi sottolineato che per giungere a ciò è necessario intavolare trattative, rinunciando ai trattati di Parigi, ed ha poi riaffermato l'intenzione della Repubblica democratica di difendere le sue conquiste da qualsiasi aggressione.

Il successo della missione del cancelliere viene considerato dai circoli politici anche della Germania occidentale.

Ambigue dichiarazioni di Eden alla Camera

Riduzioni elettorali della tassa sul reddito annunciate dal Cancelliere dello Scacchiere Butler

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 19. — Eden ha affermato oggi alla Camera che il governo non intende rinunciare alla sua politica di neutralità.

Il prossimo passo, ha aggiunto il primo ministro, consisteva nell'adattare ai rapporti esistenti nei quattro governi occupanti, con la partecipazione austriaca, l'esame delle proposte sovietiche.

Le affermazioni di Eden non vanno intese quindi come una accettazione della proposta dell'URSS.

La prima bordata di questa campagna elettorale è partita oggi dalla tradizionale e pittoresca valigetta rossa del cancelliere dello Scacchiere.

Colore che trarranno maggior beneficio dalle riduzioni di redditi più alti e quelli leggendari di redditi più bassi.

IN UNO SCRITTO PUBBLICATO NEL NUMERO DI QUESTA MATTINA DELLA "PRAVA",

Gli scienziati sovietici onorano la memoria di Einstein

In una lettera a Nehru lo scienziato lanciò un drammatico grido di allarme contro le armi di distruzione in massa - Dichiarazioni di Thomas Mann, del prof. Infeld, di Ciu En-lai - Il telegramma di Einaudi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 20 (mattina). — Un gruppo di sette accademici sovietici, scienziati tutti di fama mondiale, ha pubblicato sulla "Pravda" di questa mattina, un documento pubblico.

La nuova teoria rivela che le leggi a noi note, ad una determinata tappa di sviluppo della scienza, non sono valide definitive.

Il prof. Leopold Infeld, fisico di fama internazionale, è uno dei firmatari di questo documento.

Il documento è stato pubblicato dal compagno Cyrankiewicz.

La scoperta in uno stagno del cadavere di un ragazzo di 10 anni sul quale sono state rinvenute tracce di allucinogeni.

Concluso lo sciopero dei giornali londinesi

Un accordo provvisorio raggiunto dopo ventisei giorni di astensione dal lavoro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 19. — Al termine di una riunione prolungata per sette ore, gli editori di giornali e i sindacati dei tipografi hanno raggiunto un accordo di massima che permette la ripresa del lavoro degli elettricisti, in sciopero da 26 giorni.

Un delegato jugoslavo in visita alla Cina

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BELGRADO, 19. — In occasione del Primo maggio, una delegazione sindacale jugoslava sarà partita per il Giappone.

Il cordoglio di Infeld

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VARSAVIA, 19 (V.S.). — Il prof. Leopold Infeld, fisico di fama internazionale, è uno dei firmatari di questo documento.

Lutto in tutto il mondo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

In tutto il mondo personalità politiche, studiosi, uomini di cultura, giornalisti esprimono il generale cordoglio per la scomparsa del grande scienziato Albert Einstein.

I MUTAMENTI NEL GOVERNO UNGHERESE

Quali furono gli errori commessi da Imre Nagy

Partito e Fronte nazionale - Lo sviluppo dell'industria pesante I problemi della trasformazione socialista dell'agricoltura

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BUDAPEST, 19. — I mutamenti avvenuti nel governo ungherese e la causa che li ha provocati sono oggetto, in questi giorni, di ampio dibattito nelle fabbriche ungheresi e in tutti i luoghi di lavoro.

Una delegazione jugoslava in visita alla Cina

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BELGRADO, 19. — In occasione del Primo maggio, una delegazione sindacale jugoslava sarà partita per il Giappone.

Una lettera di Zukov alla stampa estera in USA

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK, 19. — Il ministro sovietico della Difesa maresciallo Zukov ha inviato alla "Overseas Press Club" di New York, una lettera che è stata letta durante la cerimonia.

TRA IL GOVERNO E LE SETTE

Riprende la guerriglia nelle strade di Saigon

PARIGI, 19. — La guerriglia si è riaccesa questo pomeriggio nelle strade di Saigon fra gruppi di soldati regolari e forze armate della setta Binh Xuyen.